

## Pop. Morto White degli Earth, Wind & Fire

**A**ncora un lutto nel mondo della musica internazionale. All'età di 74 anni è morto a Los Angeles Maurice White, il fondatore del gruppo americano degli Earth, Wind & Fire. Soffriva da anni del morbo di Parkinson e nell'ultimo periodo le sue condizioni di salute erano peggiorate. «Mio fratello, eroe e migliore amico Maurice White è morto serenamente nel sonno - ha scritto sulla pagina Facebook della band Verdine White -. Il mondo ha perso un al-

tro grande musicista e leggenda, la nostra famiglia chiede che la nostra vita privata venga rispettata. Grazie per le vostre preghiere e auguri». Così, ha dato la notizia della morte. La band formatasi a Chicago nel 1969 ha sempre battuto la strada dell'eclettismo, spaziando dal R&B al Soul, dal funk, a jazz e disco. In più di quarant'anni di carriera la band ha venduto 90 milioni di dischi, ricevuto 20 nomination ai Grammy Awards vincendone sei. Gli Earth, Wind & Fire sono stati inseriti

nella Rock and Roll Hall of Fame. Tra le tante hit di White e soci da ricordare i successi ottenuti con *September* e *Boogie Wonderland*. Memorabili inoltre *Shining Star*, *Got to Get you into My Life* (una cover dei Beatles). Il 10 settembre 2013, a otto anni dall'ultimo disco di inediti, la band ha pubblicato l'album *Now, Then & Forever*, un doppio cd nel quale trovano spazio 17 canzoni: dieci composizioni nuove e sette successi, tra cui anche un duetto con Mario Biondi in *After The Love Has Gone*.



Maurice White

Addio al fondatore della band di Chicago che ha venduto 90 milioni di dischi e vinto 6 Grammy

## Televisione. Tarquinio a Tg2 Storie Il "Rumoroso silenzio" delle Foibe

**A**ttorno al dramma delle Foibe: Luca Andreini ne ha fatto un lavoro teatrale, dal titolo *Rumoroso silenzio*, con tante iniziative correlate per le scuole, mentre il regista Alessandro Quadretti ha realizzato un documentario storico sulla strage, che si consumò il 18 agosto 1946 a Vergharola, una spiaggia di Pola. Giorno del ricordo come momento di riflessione su un dramma troppo

a lungo dimenticato. «Per molti versi, si tratta di un episodio che politica e istituzioni hanno rimosso dalla memoria collettiva dell'Italia», dice il direttore del quotidiano "Avvenire" Marco Tarquinio nel filmato che andrà in onda questa sera nella trasmissione di approfondimento del Tg2 "I racconti della settimana" con Maria Concetta Mattei, in onda su Raidue alle ore 00.30.

## Lo show

Arriva a Milano il balletto di Cajkovskij messo in scena sul ghiaccio da campioni del pattinaggio artistico. Uno spettacolo emozionante, che unisce eleganza, atletismo e grandi effetti scenici

PIERACHILLE DOLFINI

**I**l freddo lo senti arrivare quasi subito. E fa uno strano effetto perché sei in un teatro al chiuso dove il riscaldamento funziona regolarmente. Ma lo avverti netto. Quel freddo secco, tipico della montagna in inverno. Tanto che la sciarpa non vuoi proprio toglierla. Sul palco, d'altra parte, la temperatura è di meno 15 gradi. E a metà del secondo tempo, quando la notte nel bosco è rischiarata dai fulmini e Carabosse, lasciati i filtri magici, si alza in volo minaccioso per conquistare il mondo, prendi il giubbotto e te lo cali addosso, coprendoti bene. Certo per il freddo che punge. Ma forse anche un po' per farti scudo dalla paura. La scena, che in sottofondo ha le note sinistre di Petr Il'ic Cajkovskij con il tema di Carabosse, è da brivido. E non solo perché sul palco il protagonista è il ghiaccio.

Arriva in Italia *La bella addormentata on ice*, spettacolo nato dalla fantasia di Tony Mercer che per raccontare la favola di Perrault e dei fratelli Grimm ha scelto sì la versione ballettistica di Cajkovskij, ma al posto dei danzatori ha voluto campioni di pattinaggio e invece delle scarpette da punta gli stivaletti con le lame. Perché questa è una *Bella addormentata* che danza sul ghiaccio grazie a una vera pista di 16 metri per 16 collocata sul palco al posto del linoleum nero tipico degli spettacoli di danza. Effetto garantito con la grazia e il rigore del balletto classico che si uniscono alla velocità e alla spettacolarità del pattinaggio artistico. Ma anche con numeri acrobatici con i danzatori che spiccano il volo appesi a cavi d'acciaio, un marchio di fabbrica degli spettacoli di Mercer. Lo si vede in questa *Bella addormentata* in scena sino al 14 febbraio al Teatro degli Arcimboldi di Milano, primo esperimento datato 2004 della compagnia The Imperial ice star, ensemble inglese nato esattamente dodici anni fa con questo allestimento e oggi formato quasi per intero da pattinatori dell'Est. In questa *Bella* ci sono già tutti gli elementi degli spettacoli che hanno fatto la storia e la fortuna della compagnia: musica e danza, effetti speciali e voli acrobatici, sorriso e tecnica mozzafiato che strappa ripetutamente l'applauso a scena aperta. Tutti affidati ai performer sui pattini, campioni olimpici e mondiali che dopo i successi e le medaglie conquistate in pista raccolgono ora gli applausi dei teatri di tutto il mondo, dall'Australia al Canada passando per la piazza Rossa di Mosca e Cipro dove i danzatori si



DANZA. "La bella addormentata on ice", in scena al Teatro Arcimboldi

sono esibiti sul ghiaccio mentre fuori il termometro segnava 40 gradi. L'Imperial ice star oggi arriva in Italia grazie a Bags live: dopo Milano, dal 17 al 21 febbraio i pattinatori saranno al Sistina di Roma con *Il lago dei cigni*, versione sul ghiaccio, ma fedelissima al balletto di Cajkovskij con il compleanno del principe e l'apparizione di Odette sulle rive del lago, l'atto del cigno nero Odile con le danze di carattere e il dramma finale con la lotta tra bene (il principe Sigfrido) e male (il mago Rothbart). Anche nella *Bella addormentata* va in scena l'eterna lotta tra buoni e cattivi. Ma quella che il pubblico milanese applaude con entusiasmo è una rilettura più fantastica rispetto all'originale ballettistico: Mercer, che ha ideato le coreografie dello spettacolo, fa della favola un racconto gotico dove Carabosse (un atletico e carismatico Yavor Maistrov) non è più la strega cattiva, ma un ai-

tante quanto luciferino scienziato che distilla i filtri magici, una creatura della notte che vive tra ghiaccio e fuoco, quello che con un effetto ruscitissimo attraversa la pista nel finale del primo atto. Aurora, alla quale offre eleganza e tecnica perfetta Olga Sharutenko, non si addormenta perché punta dal fuso di un arcolaio, ma perché beve uno dei filtri di Carabosse. E a risvegliarla non sarà più un bacio, ma l'antidoto che il principe Desirée (un impeccabile Egor Chudin) sottrae al malvagio al termine di una lotta drammatica quanto spettacolare, con passi acrobatici, voli appesi a cavi d'acciaio, lingue di fuoco che rischiarano la scena. Il lieto fine è assicurato con il matrimonio tra principe e principessa. Sui 256 metri quadrati della pista i 18 danzatori della compagnia danno il meglio, sfoggiando tutto il repertorio di passi del pattinaggio su ghiaccio, axel, flip, toe-loop e poi

arabesque e piroette, salti e prese che vedono sfidarsi in una gara di bravura tecnica Alekander Kazakov (il maestro di cerimonie Catalabutte) e Volodymyr Khodakivskyy (re Florestano). Costumi da favola, con i colori più sgargianti, come sulle piste olimpiche, disegnati da Albina Gabueva. Scene e quinte dipinte, come nel balletto classico, a fare da cornice alla pista di ghiaccio che pesa 14 tonnellate e per preparare la quale occorrono 34 ore di lavoro, 15 chilometri di tubatura per portare l'acqua dai collettori alla pista, 4 tonnellate di granella di ghiaccio e 2.500 litri di antigelo. Alla fine pubblico in piedi, non più infreddolito, ma riscaldato dagli applausi che salutano i bis - che sono salti e piroette, prese acrobatiche e figure di gruppo sul ritmo della musica di Cajkovskij - che gli artisti regalano dopo due ore di spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Musica

### L'Orage: i "nipoti" di Brassens. Quando il pop è letteratura

ANDREA PEDRINELLI

**C**he la band dei L'Orage ("il temporale"), sei valdostani capitanati da Alberto Viscconti, sia un *unicum* nel panorama nostrano, non lo dice solo l'ascolto del quarto album *Macchina del tempo*: anche se ciò svela efficace e raro mix di ballabili e contenuti, musica popolare su strumenti antichi e pop-rock elettrico. Lo dice anche il fatto che il disco sia stato preceduto da un imponente tour - cento concerti in due anni - e venga lanciato da un analogo calendario (dall'11 Bologna, Siena, Firenze, Torino, Genova): in tempi nei quali il live fatica. E poi, terzo indizio che fa una prova, L'Orage è un *unicum* perché il nuovo album nasce grazie al sostegno dei fan: tramite il *crowdfunding*, pratica di finanziamento collettivo che nel caso del gruppo valdostano ha preso le mosse da un'ampia rete di sostenitori. Perché malgrado l'unico palco di grande visibilità su cui i sei siano saliti rimanga quello di De Gregori nel 2015, per i 40 anni di Rimmel, i L'Orage sono seguiti e stimati: e per loro e nostra fortuna, tale consenso unito a evidente cultura musicale e al continuo crescere *on the road*, li ha portati a eludere ancora quello che ironicamente definiscono «invito al ritornello», ovvero la spinta discografica a banalizzare la musica seguendo tristi stilemi da talent show.

Mentre in *Macchina del tempo* solo pochi passaggi non convincono, semmai per l'atavica tendenza di chi è fuori dagli schemi di eccedere in pretenziosità, non certo per ansie da passaggio radiofonico: trattasi curiosamente de *L'orage*, omonima alla band, cover di un ironico e irriverente Brassens però senza personalità, e di *Com'è come non* è che il gruppo ha un bel definire «mix di protesta sociale e omaggio a Mina», quando si tratta di *divertissement* banale. Il resto convince: dall'energico canto popolare moderno (ispirato a un racconto di Böll) *I piedi più belli del mondo*, al gioco colto di *Giulio Verne*, dall'efficace canzone sul donarsi di *Non risparmiare energia* alle delicate *Voievo andarmene e Monsieur Thiébat*, dedicata senza inutili ideologismi all'umanità di Enrico Thiébat, bizzarro e scomodo cantautore scomparso nel '93. Ma la vetta del disco, assieme alla rilettura di *Le storie di ieri* di De Gregori (censurata nel '74), è *Skyline*, incalzante e mai retorico omaggio alle montagne e all'umanissimo eroismo di alpinisti quali Bonatti o Diemberger. Perché i L'Orage sono un *unicum* anche nella misura in cui apportano alla canzone italiana elementi della nostra cultura che l'industria, per lo più storicamente cittadina, ha sempre lasciato ai margini: ed è bello, sentire una nuova canzone d'autore folk-rock cantare anche l'epica, a tratti struggente, delle nostre montagne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Raiuno. Castellitto fa il sindaco ucciso dalla camorra

TIZIANA LUPI

**A**ngelo Vassallo era un pescatore che, disgustato dal degrado del suo paese (Pollica, nel Cilento), decise improvvisamente di candidarsi come sindaco. Sulla carta le possibilità che venisse eletto erano praticamente nulle, visto che il paese era in mano a una combriccola di affaristi; alla fine, però, ce la fece e indossò la fascia tricolore per 12 anni: finché non fu ucciso in un agguato, il 5 settembre 2010.

In attesa (ancora) di conoscere mandanti ed esecutori dell'omicidio, la storia di Vassallo diventa un film, *Il sindaco pescatore*, che Raiuno manda in onda lunedì 8 febbraio in prima serata. Prodotto da Solaris e Rai Fiction e diretto da Maurizio Zaccaro, il film ripercorre la vicenda umana e politica di Vas-

sallo, a suo modo un sognatore che pensa - per dirne una - di mettere la filodiffusione al cimitero per accompagnare con la musica classica il dolore dei visitatori. O che, strenuo difensore dell'ambiente, decide di multare ben prima dello Stato chi butta per terra i mozziconi di sigaretta; o che, ancora, si oppone con determinazione a chi ha deciso di portare la droga in paese. «Questo film rappresenta un'occasione importante per far conoscere la vita di Vassallo e la sua terra, il Cilento, che soffre per la presenza della criminalità organizzata», osserva il presidente del Senato Pietro Grasso, presente all'anteprima svoltasi ieri mattina davanti ad alcune scolaresche. Inoltre è l'occasione «per accendere i riflettori sul tema importante delle intimidazioni e delle minacce ai sindaci. Da Nord a Sud, non c'è territorio che non soffra que-

sta violenza». E se «le indagini non sono ancora riuscite a trovare i responsabili, non c'è dubbio che Vassallo sia stato ucciso per il suo impegno in difesa del territorio. C'è bisogno di giustizia per lui, la famiglia, i cittadini di Pollica che lo hanno appoggiato e tutto il nostro Paese». *Il sindaco pescatore* rappresenta per la Rai un fiore all'occhiello, un titolo di adempimento alle funzioni di servizio pubblico: «Raccontare storie come quella di Angelo Vassallo spiega il rapporto che vogliamo avere con il Paese. Crediamo che lascerà un segno in chi la vedrà», osserva il direttore generale della Rai Antonio Campo Dall'Orto. E il direttore di Rai Fiction Tinni Andreatta aggiunge: «Ci sono vite che non possono e non devono essere dimenticate. Tra le missioni di servizio pubblico c'è quella di portare queste

storie al pubblico televisivo, in particolare ai giovani». Che, almeno stando alle reazioni entusiaste di quanti erano presenti all'anteprima, dovrebbero gradire il prodotto. A prestare il volto a Vassallo è Sergio Castellitto: «Il paradosso è che questo film non avremmo mai voluto farlo, vorremmo che Angelo fosse ancora con noi. Non è solo una biografia ma una ferita aperta» dice l'attore, sottolineando «il paradosso tutto italiano: chi fa il suo lavoro con impegno e onestà è un eroe». Vassallo non era un eroe né, probabilmente, avrebbe voluto esserlo ma, aggiunge Castellitto, «ci insegna molte cose. Per esempio, che dietro all'idea di buona politica non può non esserci un'idea poetica che vola verso un sogno». Idee di cui, per Dario Vassallo, fratello di Angelo e presidente della fondazio-



IL SINDACO. Sergio Castellitto alla presentazione del film di Raiuno

ne che porta il suo nome, a Pollica non è purtroppo rimasto nulla: «Mio fratello è stato ucciso il 5 settembre 2010. Quello stesso giorno del 2014 in paese hanno fatto la sagra del pesce e l'anno dopo quella del fico. Cosa rimane di mio fratello? Le chiacchiere». Nello stesso tempo, Vassallo si dice però convinto che «questo film servirà a raggiungere la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì in prima serata la fiction su Angelo Vassallo, il pescatore primo cittadino di Pollica, nel Cilento, assassinato nel 2010 leri l'anteprima con le scuole e il presidente del Senato, Grasso: occasione per educare alla legalità